

Alla Provincia sembra il concorso per la candidatura più screditata

Programmi i dc non ne hanno ma la lista è tutto un programma

Tra i personaggi scesi in piazza ex missini, impresari maneggioni, amministratori pluricondannati Il magistrato esamina la posizione del segretario scudocrociato - Corazzi accusato di scorrettezze

In casa dc cresce la preoccupazione. Il segretario politico, Aldo Corazzi (numero due della corsa al Campidoglio), denunciato per scorrettezze da un «amico» trombato, ha perso la parola. La guerra tra le correnti non accenna a placarsi. Il concorso ragunato all'ultimo ora sulle liste, dopo un conclave durato un'intera «tragica» notte, ha lasciato più di uno scontento. Si teme che il magistrato prenda sul serio la denuncia di Lucio Rossi, nella quale si sottolinea come nessuna delle garanzie previste dallo statuto del partito per la compilazione delle liste elettorali sia stata rispettata. Ma soprattutto, quello che allarma un clima di grave imbarazzo è l'elenco dei candidati per la Provincia.

L'ufficio stampa del partito si era dato un gran da fare per coprire la magagna. Ma l'operazione è durata qualche ora. Alla conferenza stampa con Galloni e Corazzi si era fatto di tutto per parlare della sola selezione comunale. La lista della Provincia, con la scusa di un ritardo «tecnico», non era stata nemmeno consegnata ai giornali. Il perché si è scoperto dopo. Mentre infatti per il rinnovo del Campidoglio nella grande metropoli di candidatura scottata e di proposte al limite della decenza, i volti più screditati erano stati tenuti fuori, la campagna di messa in campo per l'elezione del sindaco provinciale è una vera e propria antologia del malcostume e del malgoverno.

C'è di tutto. Manca, si sa, Giorgio La Malfa. C'è di chi anni fa padrone incon-

trastato a Palazzo Valentini, ma in compenso ci sono nomi quali Benedetto Todini, ex senatore, imprenditore, pluricondannato per atti di tutti i tipi; Aldo Micciché citato nel dossier del tribunale sotto la voce «terrorismo»; Emilio Conti, candidato designato dai giudici di Velletri per omissione di atti di ufficio, avendo amministrato (si fa per dire) il Comune scudocrociato come se «a casa sua», e via elencando. Di fronte a tanta spudoratezza qualche piccolissima riflessione politica è necessaria. Quel Galloni venuto dal cielo, «anima candida e disinteressata», capeggia in realtà un manipolo degno della peggiore Dc anni 60. Qui i discorsi, anzi le chiacchiere, stanno a zero. Inutile che il leader «dc si affanni a descrivere la sua «Roma anni 80, i programmi di un «luminoso futuro». A parte il fatto che perfino le più allecite parole di Galloni lasciano perplessi per la loro inconsistenza e vacuità, a parlare in realtà sono i fatti e, i nomi.

Si, perché il vero programma della Dc sono i suoi candidati. Sono il clientelismo basso impero di un Todini, la corruzione di un ex assessore regionale come Spaccato Paris (Roma-2), la tracotanza di un Emilio Conti (Colleferro), la violenza reazionaria di un Romolo Baldoni (Roma-1). La scheda di questo campione della democrazia? Eccola: ex consigliere provinciale del MSI, signore di Caradonna, fratello del segretario missino di Montescrolo, animatore di «club» socio-culturali di ogni genere. C'è di chi rifiutare.

Il «cooperatore»

Le coop edilizie bianche gli hanno fatto fare carriera, gli hanno dato lavoro, fama, soldi per anni e anni. Da un po' di tempo, invece, cominciano a procurargli solo dispiaceri e guai. Arnaldo Luciani, candidato democristiano alla Provincia per Roma 20 è sotto inchiesta della Procura proprio per una oscurissima vicenda edilizia, quella della cooperativa «Casa Lietta». Presidente di questa coop, è stato costretto a dimettersi dopo la denuncia di un gruppo di soci, che hanno presentato al magistrato un dossier documentato sugli illeciti commessi nel bilancio.

Fra le accuse fatte a Luciani e ai suoi colleghi c'è anche quella di aver addebitato sui bilanci di diverse coop le spese per una sfarzosa sede. L'appartamento, in via Caravaggio, era uno solo, ma usato da diversi enti. Ma lo pagavano i soci della «Casa Lietta» come se solo loro ne sostenessero le spese. Da questo appartamento, su carta intestata «Casa Lietta» partirono l'altro anno lettere di propaganda per la Dc alle elezioni regionali.

Dopo le dimissioni, Luciani ha passato la presidenza a un degnissimo amico di partito, Emilio Falco. Tanto, dopo aver messo nei guai i cittadini che speravano di ottenere subito una casa associandosi a «Casa Lietta», gli sono rimaste cariche dirigenziali in almeno altre cinque cooperative dello stesso genere.

Il «sindaco»

E' il capo della «banda di Artena». Per mesi ha occupato illegittimamente l'aula comunale, si è fregato abitualmente del titolo di sindaco, ha fatto della cittadina un suo feudo. Emilio Conti, candidato dc alla Provincia per il collegio di Colleferro, sembrava finito. Il tribunale di Velletri lo giudicò come si meritava e lo condannò ad otto mesi di reclusione. In galera finirono (o dovevano finire) anche i suoi soci. Tutti, neanche a dirlo, democristiani di provata fede più un repubblicano capitato lì chissà come. Ma nella Dc più uno ha a che fare con la giustizia più conta. Così ad Emilio, signore di Artena, lo scudocrociato ha offerto un collegio ambito.

Emilio Conti come «sindaco» ha passato la presidenza. Ha fatto decadere consiglieri scomodi alla sua «giunta». Ha nominato consiglieri e assessori per le «Unità combattenti comuniste» proprio sotto la voce «terrorismo-mafia». Un connubio — dice il giudice — che non era pur sempre un connubio.

Aldo Micciché promise al magistrato «rivelazioni clamorose», messe per iscritto. Il documento non arrivò mai. Ma il giudice non se ne meravigliò. «Specie dopo scriverlo letteralmente — aver fatto conoscenza diretta con il personaggio Micciché». L'ultima impresa della «Uccu» fu il sequestro (fallito) di un facoltoso industriale romano. A proposito fu un «mitigante» quello del gruppo, che poi si scopri essere un mafioso. Per il riciclaggio — assicurò ai suoi «compagni di lotta» — ci penso io.

Il «testimone»

Per il giudice istruttore «un teste saggente», è un personaggio su cui sarebbe opportuno «cristallizzare» gli esami. Per gli amici «un intralazzo», è un maneggiatore capace di tutto». Per Gian Piero Bonano, terrorista pentito delle «Unità combattenti comuniste», è «uno a nostra disposizione per fare qualche favore». Ma chi è davvero nessuno lo sa davvero, neanche i suoi amici di partito.

La sua forza sembra essere l'Associazione calabrese nel mondo di cui è presidente. Una «posizione di prestigio» di cui si è occupato anche il magistrato. Non a caso Aldo Micciché compare nell'inchiesta per le «Unità combattenti comuniste» proprio sotto la voce «terrorismo-mafia». Un connubio — dice il giudice — che non era pur sempre un connubio.

Aldo Micciché promise al magistrato «rivelazioni clamorose», messe per iscritto. Il documento non arrivò mai. Ma il giudice non se ne meravigliò. «Specie dopo scriverlo letteralmente — aver fatto conoscenza diretta con il personaggio Micciché». L'ultima impresa della «Uccu» fu il sequestro (fallito) di un facoltoso industriale romano. A proposito fu un «mitigante» quello del gruppo, che poi si scopri essere un mafioso. Per il riciclaggio — assicurò ai suoi «compagni di lotta» — ci penso io.

A un mese dal terremoto nessun intervento del governo

Ecco cosa farà la Regione per i comuni dei Castelli

Un piano per riparare gli edifici pubblici - Mutui agevolati per le abitazioni lesionate La zona deve essere considerata «sismica» - Un incontro al municipio di Albano

Danni irreparabili non ce ne sono, ma dappertutto le scosse hanno lasciato il segno. Le famiglie senza casa, sistemate nel migliore dei casi in alberghi, il più delle volte invece in tende e roulottes, sono più di 300, in tutto, le case dichiarate inagibili dai vigili del fuoco (su 1.300 che sono state «verificate») sono 450. Non c'è centro storico che non abbia avuto un edificio pubblico o una chiesa danneggiata seriamente, resa inagibile.

E' questo il bilancio dello «scianne sismico» che per un mese e più ha seminato danni e terrore tra la gente dei Castelli. Il punto della situazione (ora che le scosse si vanno attenuando e tutto lascia credere che il peggio sia veramente finito) è stato fatto ieri mattina in una riunione nel Comune di Albano con tutti i sindaci dei Castelli e tre rappresentanti della giunta regionale: il presidente Santarelli e gli assessori Mascolo (lavori pubblici) e Montali (turismo).

Per gli amministratori regionali non è stato solo un incontro informativo. Certo, si sono preoccupati di conoscere cifre, dati, entità dei bisogni, ma soprattutto hanno tentato di mettere a punto una strategia di intervento. Punto di partenza deve essere, però, a distanza di un mese, non c'è stata in alcun modo. Se si esclude il pronto, rapidissimo intervento della protezione civile (appena si è diffusa la notizia del sisma, è scattato un piano di aiuti efficienti, niente a che vedere con quanto avviene per l'Irpinia e la Basilicata) in tutto questo tempo il governo è come se non ci sia.



Un cestino da viaggio? 2 mila lire

Chi deve partire da stamane può comprare un «cestino» da viaggio per 2.000 lire. E' la prima offerta dell'Ente comunale di consumo che ieri ha inaugurato un buffet freddo in via Giolitti alla presenza del sindaco Luigi Petroselli e dell'assessore all'Annona, Silvano Costi. Nel sacchetto il viaggiatore troverà mezzo litro di acqua minerale, una lattina di Coca Cola o aranciata, due panini assortiti e una «merendina» ma volendo potrà confezionarsi un cestino a suo piacimento con la merce in vendita nei banconi, a prezzi veramente competitivi. L'orario di apertura, per ora, è dalle 7 alle 21 continuamente, però, solo per il buffet. Per la vendita degli altri prodotti l'ente comunale osserverà l'orario degli altri negozi. In seguito le «offerte» si arricchiranno e ognuno potrà acquistare un «pranzo» secondo la sua borsa. Niente di cucinato, ma gli ingredienti per farlo ci sono tutti e convenientissimi: un chilo di pelati, 380 lire; 500 grammi di pasta 400

lire; un litro di acqua minerale 90 lire. Certo, i commercianti della zona all'inizio rimarranno sconcertati ma l'Ente di consumo, come ha rilevato l'assessore Costi, «vuole porsi come elemento di paragone con la realtà esistente per parlare indirettamente anche con i commercianti». Anche a Spinaoia fra due mesi aprirà il centro commerciale dell'Ente e a giorni verranno inaugurati 5 punti di ristoro lungo il litorale di Castelporziano. «C'era chi aveva dato per spacciato l'ente comunale — ha detto il sindaco — invece è vivo e vegeto e in pari col bilancio. La sua affermazione deve trovare sempre maggiori spazi in borgata e nei luoghi di maggiore insediamento abitativo. Quanto alla pretesa concorrenzialità con i commercianti vicini, Petroselli ritiene che la maggiore affluenza di clienti avvantaggerà tutti: «una combinazione di occasioni e diverse opportunità. Basterà saperle cogliere».

A colloquio con Lidia Menapace, candidata del PdUP nelle liste del PCI

Ai giovani offriamo la speranza

E se ai giovani parlassimo delle loro radici? Se cercassimo con loro di progettare il futuro? Se insieme lavorassimo per capire dove va, dove deve andare Roma? Lidia Menapace, della segreteria nazionale del PdUP, candidata numero tre nella lista del Pci per il Comune di Roma, risponde così, con altre domande, ad una osservazione circa l'atteggiamento dei giovani verso la città. Più che un'intervista, qualche riflessione sulla nostra vita d'ogni giorno. Semplicemente. E' noto che, sebbene sia grande il successo delle iniziative culturali del Comune, sebbene a migliaia di volta in volta i giovani si accorrono, sembra permанere tuttavia un distacco tra i giovani e la città. Roma «offra» i giovani «umano», e tutto passa. Come se la sorte di Roma non fosse anche per buona parte la sorte dei suoi ragazzi, quasi si trattasse di incontri graditi ma casuali. Non c'è forse anche qui — sottile e contagioso — il veleno della noia? Ecco — risponde — nasce qui il discorso delle radici, dell'identità. I giovani di Roma non solo come testimoni ma come protagonisti. Roma non più capitale provinciale, ma «impero», non più città devastata e ingovernabile, non più appendice di un altro potere. Roma per quello che oggi è, una metropoli. Ma c'è una scommessa: farne una metropo-

simi mostrano maggiore disinvoltura nell'usare l'«oggettivo metropolitano». Il vedi che si incontrano suoli abitabili, sul metro, ai concerti, nei parchi, sui campi sportivi. Si muovono, percorrono decine di chilometri, costituiscono i punti di riferimento mobili per l'intera metropoli. Loro cercano e trovano all'esterno. Per gli anziani è diverso: guardano di più all'interno, nel quartiere, all'organizzazione dei servizi e delle attività quotidiane. Entrambe queste esigenze vanno considerate, anche se per i giovani, soprattutto per loro, la naturalezza nell'usare dovrebbe trasformarsi in nuova possibilità di contare. Qualcuno segnala la tendenza a fuggire dalla grande città per guadagnare una dimensione meno faticosa. Tutti dicono male della metropoli ma pochi vorrebbero andarsene via. E' qui che il bilancio deve essere trasparente, la fine della devastazione, il risanamento delle borgate. Il blocco dell'abusivismo, l'inizio del decentramento amministrativo, la metropolitana, la vita culturale. La gente ha finalmente cominciato a «usare la città», sente che è più sua, e naturalmente chiede di più. Ma — chiedo — non ci sono modi diversi di usarla? E non sono talvolta fra loro incompatibili? Forse diversi — risponde — ma perché incompatibili? I giovani e i giovanis-

ne. Si tratta di coordinare, di informare, di interesse distribuito. Il vedi che si incontrano suoli abitabili, sul metro, ai concerti, nei parchi, sui campi sportivi. Si muovono, percorrono decine di chilometri, costituiscono i punti di riferimento mobili per l'intera metropoli. Loro cercano e trovano all'esterno. Per gli anziani è diverso: guardano di più all'interno, nel quartiere, all'organizzazione dei servizi e delle attività quotidiane. Entrambe queste esigenze vanno considerate, anche se per i giovani, soprattutto per loro, la naturalezza nell'usare dovrebbe trasformarsi in nuova possibilità di contare. Qualcuno segnala la tendenza a fuggire dalla grande città per guadagnare una dimensione meno faticosa. Tutti dicono male della metropoli ma pochi vorrebbero andarsene via. E' qui che il bilancio deve essere trasparente, la fine della devastazione, il risanamento delle borgate. Il blocco dell'abusivismo, l'inizio del decentramento amministrativo, la metropolitana, la vita culturale. La gente ha finalmente cominciato a «usare la città», sente che è più sua, e naturalmente chiede di più. Ma — chiedo — non ci sono modi diversi di usarla? E non sono talvolta fra loro incompatibili? Forse diversi — risponde — ma perché incompatibili? I giovani e i giovanis-

Non testimoni, ma protagonisti Per una città in cui vivere sia meno faticoso Né paternalismo, né assistenzialismo. Lidia Menapace, candidata del PdUP nelle liste del Pci per il Comune di Roma, risponde così, con altre domande, ad una osservazione circa l'atteggiamento dei giovani verso la città. Più che un'intervista, qualche riflessione sulla nostra vita d'ogni giorno. Semplicemente. E' noto che, sebbene sia grande il successo delle iniziative culturali del Comune, sebbene a migliaia di volta in volta i giovani si accorrono, sembra permанere tuttavia un distacco tra i giovani e la città. Roma «offra» i giovani «umano», e tutto passa. Come se la sorte di Roma non fosse anche per buona parte la sorte dei suoi ragazzi, quasi si trattasse di incontri graditi ma casuali. Non c'è forse anche qui — sottile e contagioso — il veleno della noia? Ecco — risponde — nasce qui il discorso delle radici, dell'identità. I giovani di Roma non solo come testimoni ma come protagonisti. Roma non più capitale provinciale, ma «impero», non più città devastata e ingovernabile, non più appendice di un altro potere. Roma per quello che oggi è, una metropoli. Ma c'è una scommessa: farne una metropo-

che cosa direbbe Lidia Menapace a chi, di fronte all'enormità delle scansioni, si ritraesse disgustato, atterrito, sgomento, dall'impegno politico o dalla partecipazione alla vita civile? Gli direi che se la gente si ritrae, la Loggia P2 diventa la sede dove si decide la politica; ma se la gente invece partecipa, P2 resta ciò che è: un fenomeno criminoso che va estirpato alla radice. «Anche questo fatto», diciamo così, verso chi saffre, verso chi vuole costruire per sé e per gli altri una vita migliore, è l'esatto contrario della solidarietà mafiosa verso chi sta dentro la P2. E' forse difficile scegliere? Eugenio Manca

ALISCAFI S.N.A.V.

ORARIO 1981

ANZIO - PONZA

Dal 29 Maggio al 30 Luglio - Martedì escluso	Partenza da Anzio	08.05	11.40*	17.15
	Partenza da Ponza	09.40	15.30*	19.00
Dal 31 Luglio al 31 Agosto - Martedì escluso	Partenza da Anzio	08.05	11.40*	17.15
	Partenza da Ponza	09.40	15.30*	19.00
Dal 1° Settembre al 14 Settembre - Martedì escluso	P. Anzio da Anzio	08.05	11.40*	15.30
	Partenza da Ponza	09.40	15.00*	18.00

* Solo Sabato e Domenica

DURATA DEL PERCORSO: 70'
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore, anche senza preavviso di alcun tipo.

Lit. 12.000 corsa semplice
Lit. 24.000 andata/ritorno

INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI
HELIOS
VIAGGI e TURISMO s.r.l.

Porto Innocenziano, 18
06042 ANZIO - ITALY
Anzio Tel.: 06/984.50.85
984.83.20
Tel.: 613086
Ponza Tel.: 0771/80078

29° FIERA DI ROMA

30 MAGGIO - 14 GIUGNO

OGGI ore 10,30
(anziché ore 11,30)

INAUGURAZIONE
con l'intervento del Ministro On. Clelio DARIDA

Ufficio Informazioni: Telef. 51.37.014 - 51.37.106

ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

Bocciata una delibera prevista nell'accordo di maggioranza

IACP: le manovre di chi è contro il cambiamento

Il presidente (PSI) ha votato contro insieme al MSI e parte della DC - Jacobelli: «Occorre una verifica della maggioranza»

La politica dell'IACP è sempre la stessa. Qualcuno vuole che le cose non cambino, che si faccia pagare sempre più i costi della vita metropolitana. Il segnale, pericoloso e grave, è venuto l'altra sera nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto. Il presidente Chimenti ha votato (insieme col missini e con una parte della DC) contro una proposta di delibera caldeggiata dal vice-presidente Alvaro Jacobelli sulla regolarizzazione delle posizioni degli «abusivi» nelle case dell'IACP. In pratica Jacobelli chiedeva che la sanzione amministrativa (500 mila lire) venisse fatta pagare a tutte le popolazioni. Il segnale, pericoloso e grave, è venuto l'altra sera nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto. Il presidente Chimenti ha votato (insieme col missini e con una parte della DC) contro una proposta di delibera caldeggiata dal vice-presidente Alvaro Jacobelli sulla regolarizzazione delle posizioni degli «abusivi» nelle case dell'IACP. In pratica Jacobelli chiedeva che la sanzione amministrativa (500 mila lire) venisse fatta pagare a tutte le popolazioni. Il segnale, pericoloso e grave, è venuto l'altra sera nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto. Il presidente Chimenti ha votato (insieme col missini e con una parte della DC) contro una proposta di delibera caldeggiata dal vice-presidente Alvaro Jacobelli sulla regolarizzazione delle posizioni degli «abusivi» nelle case dell'IACP. In pratica Jacobelli chiedeva che la sanzione amministrativa (500 mila lire) venisse fatta pagare a tutte le popolazioni.

Il presidente (PSI) ha votato contro insieme al MSI e parte della DC - Jacobelli: «Occorre una verifica della maggioranza». Il presidente Chimenti ha votato (insieme col missini e con una parte della DC) contro una proposta di delibera caldeggiata dal vice-presidente Alvaro Jacobelli sulla regolarizzazione delle posizioni degli «abusivi» nelle case dell'IACP. In pratica Jacobelli chiedeva che la sanzione amministrativa (500 mila lire) venisse fatta pagare a tutte le popolazioni. Il segnale, pericoloso e grave, è venuto l'altra sera nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto. Il presidente Chimenti ha votato (insieme col missini e con una parte della DC) contro una proposta di delibera caldeggiata dal vice-presidente Alvaro Jacobelli sulla regolarizzazione delle posizioni degli «abusivi» nelle case dell'IACP. In pratica Jacobelli chiedeva che la sanzione amministrativa (500 mila lire) venisse fatta pagare a tutte le popolazioni.

Il presidente (PSI) ha votato contro insieme al MSI e parte della DC - Jacobelli: «Occorre una verifica della maggioranza». Il presidente Chimenti ha votato (insieme col missini e con una parte della DC) contro una proposta di delibera caldeggiata dal vice-presidente Alvaro Jacobelli sulla regolarizzazione delle posizioni degli «abusivi» nelle case dell'IACP. In pratica Jacobelli chiedeva che la sanzione amministrativa (500 mila lire) venisse fatta pagare a tutte le popolazioni. Il segnale, pericoloso e grave, è venuto l'altra sera nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto. Il presidente Chimenti ha votato (insieme col missini e con una parte della DC) contro una proposta di delibera caldeggiata dal vice-presidente Alvaro Jacobelli sulla regolarizzazione delle posizioni degli «abusivi» nelle case dell'IACP. In pratica Jacobelli chiedeva che la sanzione amministrativa (500 mila lire) venisse fatta pagare a tutte le popolazioni.

Bocciata una delibera prevista nell'accordo di maggioranza

IACP: le manovre di chi è contro il cambiamento

Il presidente (PSI) ha votato contro insieme al MSI e parte della DC - Jacobelli: «Occorre una verifica della maggioranza»

La politica dell'IACP è sempre la stessa. Qualcuno vuole che le cose non cambino, che si faccia pagare sempre più i costi della vita metropolitana. Il segnale, pericoloso e grave, è venuto l'altra sera nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto. Il presidente Chimenti ha votato (insieme col missini e con una parte della DC) contro una proposta di delibera caldeggiata dal vice-presidente Alvaro Jacobelli sulla regolarizzazione delle posizioni degli «abusivi» nelle case dell'IACP. In pratica Jacobelli chiedeva che la sanzione amministrativa (500 mila lire) venisse fatta pagare a tutte le popolazioni. Il segnale, pericoloso e grave, è venuto l'altra sera nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto. Il presidente Chimenti ha votato (insieme col missini e con una parte della DC) contro una proposta di delibera caldeggiata dal vice-presidente Alvaro Jacobelli sulla regolarizzazione delle posizioni degli «abusivi» nelle case dell'IACP. In pratica Jacobelli chiedeva che la sanzione amministrativa (500 mila lire) venisse fatta pagare a tutte le popolazioni.

Il presidente (PSI) ha votato contro insieme al MSI e parte della DC - Jacobelli: «Occorre una verifica della maggioranza». Il presidente Chimenti ha votato (insieme col missini e con una parte della DC) contro una proposta di delibera caldeggiata dal vice-presidente Alvaro Jacobelli sulla regolarizzazione delle posizioni degli «abusivi» nelle case dell'IACP. In pratica Jacobelli chiedeva che la sanzione amministrativa (500 mila lire) venisse fatta pagare a tutte le popolazioni. Il segnale, pericoloso e grave, è venuto l'altra sera nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto. Il presidente Chimenti ha votato (insieme col missini e con una parte della DC) contro una proposta di delibera caldeggiata dal vice-presidente Alvaro Jacobelli sulla regolarizzazione delle posizioni degli «abusivi» nelle case dell'IACP. In pratica Jacobelli chiedeva che la sanzione amministrativa (500 mila lire) venisse fatta pagare a tutte le popolazioni.